



Il XX Congresso del Partito comunista cinese e la “sinizzazione del Marxismo”

Flora Sapio Dipartimento di Scienze Umane e Sociali,
Università di Napoli “L’Orientale”
Contatto: fsapio@unior.it

Abstract

The twentieth National Congress of the Chinese Communist Party has placed a notable emphasis on the “sinification of Marxism”. Understood as the “integration of Marxism with the specific realities of China”, the “sinification” was discussed in the second section of Xi Jinping’s report, before the unveiling of China’s economic, organizational, social, and environmental priorities for the next five years. In the history of the Chinese Communist Party, such an attention to the “sinification of Marxism” has only a single, similar precedent dating back to 1938. The present article considers the “sinification of Marxism” as a key element within the ontology of political concepts underpinning China’s domestic governance system. This methodological move allows to retrace the key phases of the creation, demise, and revival of the “sinification”, and to assess the role it plays today in China’s domestic and foreign governance. The “sinification of Marxism” does not have the goal to distribute or redistribute resources or opportunities. Neither was this concept revived to regulate or to modify the behavior of individuals, economic entities, and institutions. The issues at stake behind the process of “sinification” operate at the highest level of policy. They concern a fine-tuning of the relation between the government and Chinese society, and an adjustment of the ties that bind China and its international partners. The “sinification of Marxism” sets the main frame within which domestic and foreign policy may be negotiated and defined and attempts to shape the spaces where such processes of negotiation may occur.

Keywords

Sinification of Marxism; 20th CCP Congress; China; Xi Jinping; politics

Introduzione

Il XX Congresso del Partito comunista cinese (Pcc) ha avuto come tematica centrale la cosiddetta “sinizzazione del Marxismo” (*Mǎkèsīzhǔyì zhōngguóhuà* 马克思主义中国化). La “sinizzazione” è intesa come l’integrazione del Marxismo con la realtà specifica della Cina,¹ ed è discussa nella seconda sezione del rapporto di Xi Jinping. Questa sezione del rapporto precede le successive sezioni, che sono dedicate agli obiettivi di sviluppo economico e a ciascuno degli aspetti della *governance* della Repubblica popolare cinese (Rpc). Nella logica del Pcc, essa è quindi la principale sezione del rapporto del Segretario generale.

1 Questa è la definizione della “sinizzazione del Marxismo” comunemente e generalmente accettata nella Repubblica popolare cinese. Per la genesi di questa definizione, si rinvia il lettore al secondo paragrafo.

Secondo Xi Jinping, l'adattamento del Marxismo alla Cina ha prodotto una teoria politica autoctona, dotata di piena autonomia rispetto ai sistemi teorici-politici sorti oltre i confini della Rpc. Tale teoria politica prende il nome di "Pensiero di Xi Jinping sul Socialismo con caratteristiche cinesi nella Nuova era". Benché creata in Cina, questa forma di "Marxismo sinizzato" non è un sistema di pensiero adatto alla sola Cina. Esso è stato rappresentato da Xi Jinping come un'eccellenza che può appartenere al mondo intero. Uno dei messaggi lanciati dal XX Congresso è quindi che il pensiero di Xi possa essere adottato dai paesi, o anche dagli individui, che non condividano i valori morali che ispirano le filosofie politiche di stampo liberale e democratico.

Nella storia del Pcc una simile attenzione alla "sinizzazione del Marxismo" ha avuto un solo precedente, che risale al 1938. Da allora nessuno dei segretari generali succedutisi alla guida del Pcc aveva presentato al Congresso un sistema ideologico almeno nelle intenzioni completo, attribuendo ad esso una denominazione specifica. Nessuno dei segretari generali del Pcc aveva, prima del 2022, sostenuto che la teoria politica che portava il suo nome fosse una teoria scientifica applicabile potenzialmente su scala globale.

Per valutare l'importanza che la leadership della Rpc attribuisce alla "sinizzazione del Marxismo" può essere utile adottare una prospettiva diacronica, che ripercorra le fasi essenziali della creazione, della temporanea scomparsa e della rinascita di questa idea. Entro tale prospettiva è utile esaminare la "sinizzazione del Marxismo", considerata come il dispositivo chiave dell'ontologia dei concetti politico-ideologici che oggi è alla base del sistema di governance del Partito-Stato.

La "sinizzazione" opera su un duplice piano che interseca tanto la storia quanto la teoria politica contemporanea. Sul piano storico il termine "sinizzazione" è stato usato per indicare l'esito del processo di interpretazione e "appropriazione"² del Marxismo in Cina. Tale processo si snodò a partire dalle figure di Chen Duxiu e Li Dazhao.³ Il "più ampio sé"⁴ dei primissimi marxisti cinesi fu generato non solo dalla loro lettura dell'unico, possibile mondo proposto da Marx, ma anche dalle prime interpretazioni di Marx recepite in Cina. Circa dieci anni dopo la fondazione del Pcc, l'ascesa politica del filosofo Mark Mitin in Unione sovietica aveva indotto la diffusione della sua filosofia anche in Cina. Nota come "nuova filosofia", l'interpretazione del Marxismo di Mitin fu recepita e trasmessa in modo consapevole da pensatori del calibro di Ai Siqi e Li Da.⁵ Come discusso nel secondo paragrafo, secondo la storiografia europea, statunitense e australiana la ricezione e la reinterpretazione della "nuova filosofia" ebbero luogo tra il 1938 e il 1942. Questo processo si concluse nel 1945 con la creazione del "Pensiero di Mao Zedong" (*Máo Zédōng sīxiǎng* 毛泽东思想) e la sua adozione quale ideologia guida del Pcc. Secondo lo Statuto del Pcc adottato dal VII Congresso, il pensiero di Mao aveva infatti operato

2 Paul Ricoeur, "Appropriation", in *Hermeneutics and the Human Sciences: Essays on Language, Action and Interpretation*, a cura di John B. Thompson (Cambridge: Cambridge Philosophy Classics, 2016), 144-156.

3 Maurice Meisner, *Li Ta-Chao and the origins of Chinese Marxism* (Harvard: Harvard University Press, 1967).

4 Cfr. nota 1.

5 Li Da si ritirò dal Pcc nel 1923, ma resta una delle figure essenziali della trasmissione del Marxismo in Cina. La sua colossale opera di traduzione e analisi filosofica avrebbe, insieme al lavoro di altri pensatori, esercitato un'influenza sulla concezione del materialismo dialettico elaborata da Mao. Sul processo di assorbimento del Marxismo in Cina si veda Nick Knight, *Marxist Philosophy in China: from Qiu Qubai to Mao Zedong, 1923-1945* (Dordrecht: Springer, 2005).

una sintesi tra la teoria marxista-leninista e la prassi rivoluzionaria della Cina.⁶ Gli storici attivi al di là dei confini della Rpc hanno in genere ignorato le successive modifiche all’ideologia del Pcc operate da Deng Xiaoping, Jiang Zemin e Hu Jintao.⁷

Di diverso avviso sono gli studiosi attivi nella Rpc, che considerano la “sinizzazione del Marxismo” un processo storico in divenire, che ancora oggi produce concetti politici originali.⁸ Questo consenso è emerso nel corso degli ultimi venti anni. Come illustrato nel terzo paragrafo, esso è stato reso possibile dal Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo (*Mǎkèsīzhǔyì lǐlùn yánjiū hé jiànshè gōngchéng* 马克思主义理论研究和建设工程), un programma di ricerca nazionale lanciato nel 2004. L’obiettivo centrale di questo programma era sistematizzare le idee introdotte tra i tardi anni ‘70 e gli anni 2000 per renderle parte di un quadro teorico coerente. Una volta completo, tale quadro teorico sarebbe giunto a costituire una teoria politica autenticamente cinese, priva di sostanziali influenze esterne, e alternativa alle maggiori filosofie politiche esistenti.

Il quarto paragrafo descrive come i primi frutti del programma di ricerca lanciato nel 2004 siano stati colti da Xi Jinping a partire suo primo mandato. L’ingresso nella “Nuova era” (*xīn shídài* 新时代) sancito nel 2017 e la rappresentazione del “Pensiero di Xi Jinping” quale più recente fase della “sinizzazione del Marxismo” sono andati di pari passo con la creazione di una nuova ontologia di concetti politici. Alcuni concetti appartenenti a tale ideologia sono ormai entrati nel lessico giornalistico internazionale, con l’ambizione di rendere il sistema di *governance* della Rpc accettabile e attraente agli occhi del pubblico globale.

La complessità del processo appena riassunto e la rappresentazione della linea politica di Xi Jinping come di un processo storico in divenire rendono necessario ribadire l’opportunità di una distinzione analitica tra la dimensione storica della sinizzazione del Marxismo e il suo aspetto teorico-politico. La confusione tra questi due piani rischia infatti di risucchiare un importantissimo sviluppo nella politica della Rpc in dibattiti su cui ancora aleggia il fantasma di Karl Marx. Il presente articolo non esamina quindi i dibattiti circa l’aderenza al Marxismo

6 Zhongguo Gongchandang, *Zhongguo gongchandang zhangcheng huibian: cong yida dao shiqida* [Raccolta degli Statuti del Partito Comunista Cinese: dal Primo al Diciassettesimo Congresso] (Beijing: Zhonggong dangshi chubanshe, 2007), 44.

7 Gli studi sul pensiero politico di Mao condotti nell’accademia statunitense ed europea, come illustrato in seguito, hanno a lungo dibattuto il punto se Mao potesse dirsi a pieno titolo un pensatore marxista. Autori più giovani si sono distaccati da questo dibattito, esaminando l’ambiente ideologico post-1978. Si vedano, ad esempio, James C. Hsiung, *Ideology and Practice: the Evolution of Chinese Communism* (New York: Praeger, 1971); Adrian Chan, *Chinese Marxism* (London, New York: Continuum, 2003), 36; Xing Guoxin, “Hu Jintao’s Political Thinking and Legitimacy Building: A Post-Marxist Perspective”, *Asian Affairs: An American Review* 36 (2009) 4: 213 – 226.

8 A titolo meramente esemplificativo di una letteratura vastissima si cita: Wang Shenggen, *Makesizhuyi zhongguohuade fazhan luoji yanjiu: cong Mao Zedong sixiang dao Ji Jinping zong shuji zhongyao jianghua* [Ricerca sulla logica di sviluppo della sinizzazione del Marxismo: dal pensiero di Mao Zedong agli importanti discorsi del Segretario generale Xi Jinping] (Beijing: Zhongguo Shehui Kexue Chubanshe, 2017); Feng Xuegong, *Mǎkèsīzhǔyì zhōngguóhuàde lishi jinchéng* [Il processo storico della sinizzazione del Marxismo] (Shijiazhuang: Hebei Renmin Chubanshe, 2012); Wang Linjin, *Makesizhuyi zhongguohuade lishi jincheng jiqi guilü* [Il processo storico della sinizzazione del Marxismo e le sue regolarità] (Beijing: Zhongyang Bianyi Chubanshe, 2011).

dell'ideologia ufficiale adottata dal Pcc prima del 1978.⁹ Esso si concentra sui soli sviluppi teorico-politici emersi dal XX Congresso.

Entro quest'ultima dimensione la “sinizzazione del Marxismo” opera come una costruzione intellettuale la cui pretesa di verità “dipende dalla sua relazione con il potere”.¹⁰ La pretesa di verità del *pouvoir* opera sempre attraverso reti di relazioni, di poteri e di saperi che fanno capo agli individui.¹¹ Essa diviene attiva nel momento in cui gli individui, agendo così come desiderato dal potere, lasciano che la propria soggettività sia modellata dai meccanismi, di più varia natura, mediante i quali il *pouvoir* stesso agisce.

Il “Pensiero di Xi Jinping” come terza fase della “sinizzazione del Marxismo”

Documento che enuncia le priorità e gli obiettivi della nuova leadership della Rpc, il Rapporto al XX Congresso possiede una sua economia interna. La sua sezione introduttiva riepiloga i risultati conseguiti nell'ultimo quinquennio. Questa sezione è seguita da una serie di paragrafi dove la leadership presenta le tematiche e gli obiettivi che il Partito, per consenso interno, ritiene di maggior importanza e urgenza. Tali tematiche e obiettivi sono elencati in ordine di priorità. Nel Rapporto al XX Congresso alla “sinizzazione del Marxismo” è dedicata la prima delle successive quattordici sezioni.

Nella storia del Pcc la menzione della “sinizzazione del Marxismo” non è una novità assoluta, però l'attenzione posta verso questo processo non ha analoghi precedenti, almeno fin dal Movimento di Rettifica di Yan'an.¹² Le parole “sinizzazione del Marxismo” erano sostanzialmente scomparse dal discorso politico della Rpc dopo il 1938, per essere nuovamente pronunciate al Congresso nazionale del Pcc solo nel 2007. Il Rapporto letto da Hu Jintao al

9 Per questo tipo di analisi e dibattito, nonché per l'analisi dei successivi mutamenti ideologici del Pcc si rinvia a Marina Miranda, *Ideologia e riforma politica in Cina: una democratizzazione elusa dagli anni Ottanta in poi* (Padova: Collana Studi orientali, Libreriauniversitaria, 2022) e inoltre Guido Samarani, Sofia Graziani, *La Cina rossa. Storia del Partito comunista cinese* (Roma: Laterza 2023). Un lavoro classico su questo tema è Enrica Collotti Pisichel, *L'eredità di Mao Tse-tung, un primo bilancio* (Centro studi per i popoli extraeuropei, 1978) e anche *Mao Tse-Tung* (Roma: Marzorati, 1980). In sede internazionale, per un'introduzione al dibattito sui contenuti e sul senso della “sinizzazione del Marxismo” quale processo storico ormai concluso può essere utile fare riferimento a Nick Knight, “The Marxism of Mao Zedong: Empiricism and Discourse in the Field of Mao Studies”, *The Australian Journal of Chinese Affairs* 16 (1986): 7 – 22. Per una sintesi del dibattito si veda Nick Knight, “Mao Zedong's Thought and Chinese Marxism. Recent Documents and Interpretations”, *Bulletin of Concerned Asian Scholars*, 25 (1993) 2: 54-63. Per posizioni specifiche nel dibattito si rinvia a Stuart R. Schram, *The Political Thought of Mao Tse-Tung* (New York: Praeger, 1972); Nick Knight, “The Form of Mao Zedong's “Sinification of Marxism””, *The Australian Journal of Chinese Affairs* 9 (1983): 17–33; Mark Selden, *The Yanan Way in Revolutionary China* (Cambridge: Harvard University Press, 1971); James Chieh Hsiung, *Ideology and Practice: The Evolution of Chinese Communism* (New York: Praeger, 1970); Frederick Wakeman, *History and Will: Philosophical Perspectives of Mao Tse-tung's Thought* (Berkeley: University of California Press, 1973). Per le critiche mosse in un Unione sovietica alla “sinizzazione del Marxismo” operata da Mao si veda Stuart R. Schram e Helen Carrere d'Encausse, *Marxism in Asia: an Introduction with Readings* (London: Allen Lane, 1969).

10 Knight, cfr. nota 4, p. 14.

11 La teoria del potere di Michel Foucault si è sviluppata in maniera graduale nei suoi primissimi lavori, in particolare *Storia della follia nell'età classica*, *Sorvegliare e punire*, e *Nascita della clinica*. Per un'esposizione sistematica della teoria si rinvia a Michel Foucault, “The Subject and Power”, *Critical Inquiry* 8 (1982) 4: 777-795.

12 Per un'esposizione dettagliata di questo processo si rinvia a Raymond F. Wylie, *The Emergence of Maoism: Mao Tse-Tung, Ch'en Po-ta and the Search for Chinese Theory: 1935-1945* (Stanford: Stanford University Press, 1980).

XVII Congresso però aveva dedicato solo poche righe all’argomento.¹³ Cinque anni dopo, nel 2012, la “sinizzazione” era stata elencata tra le misure da attuare nel contesto della costruzione dei “dodici valori essenziali del Socialismo”.¹⁴ Allo stesso modo, nel 2017, la “sinizzazione” era stata presentata come uno strumento utile al Partito affinché esso mantenesse il potere di guida (*lǐngdǎoquán* 领导权) sulla sfera ideologica.¹⁵ In ciascuno di questi casi la “sinizzazione” era stata discussa in pochi caratteri, nelle sezioni centrali del Rapporto e in riferimento alla *governance* della sfera ideologica. Nel Rapporto al XX Congresso la “sinizzazione” ha ricevuto maggiore spazio.

La sua trattazione si è spostata dall’ambito della *governance* della sfera ideologica alla sfera della pura teorizzazione politica. Secondo il Rapporto al XX Congresso, la “sinizzazione” è un processo storico di lunga durata, che ha raggiunto il suo più recente risultato nel “Pensiero di Xi Jinping sul Socialismo con caratteristiche cinesi nella Nuova era”.¹⁶ Tale “pensiero” è rappresentato dal Rapporto come una teoria degna dello status di una vera e propria scienza (*kēxué* 科学). L’attribuzione di uno status “scientifico” è giustificata con l’argomentazione che il “Pensiero di Xi Jinping” è in grado di riconoscere l’interconnessione e l’interdipendenza di tutti i fenomeni della realtà materiale. Inoltre, mediante l’osservazione empirica della realtà, esso riesce a dedurre le leggi oggettive che determinano lo sviluppo del genere umano (*rénlèi* 人类), le leggi che determinano lo sviluppo del Socialismo, e anche quelle che regolano la pratica di governo del Pcc. Secondo il Rapporto tutte queste leggi hanno concorso a formare la realtà oggettiva della Cina. Esse sono leggi universali, che il Partito asserisce di aver scoperto mediante un’indagine empirica iniziata nell’anno della sua fondazione, il 1921. I fallimenti e i successi accumulati dal Partito negli ultimi cento anni, abbinati ai principi di base del Marxismo e ai migliori aspetti della civiltà cinese, avrebbero dato vita al “Pensiero di Xi Jinping”.

Tale pensiero offre una *Weltanschauung* (*shìjièguān* 世界观), ovvero un filtro cognitivo utile a interpretare il mondo e i fenomeni concreti che in esso hanno luogo. Tale filtro cognitivo è utile anche a comprendere gli aspetti astratti e immateriali del mondo e dell’esistenza, e quindi offre una guida affidabile per interagire con tutto ciò che circonda l’essere umano. L’utilità del “Pensiero di Xi Jinping”, nelle intenzioni del Rapporto, va ben oltre tutto ciò. Il “Pensiero di

13 Hu Jintao, “Gāojiǔ zhōngguó tèshè shèhuì zhǔyì wěidà qízhì wèi duóqǔ quánmiàn jiànshè xiǎokāng shèhuì xīn shènglì ér fèndòu—zài zhōngguó gòngchǎndǎng dì shíqī cì quánguó dàibǎo dàhui shàng de bàogào” [Tenere alta la grande bandiera del Socialismo con caratteristiche cinesi e lottare per nuove vittorie nella costruzione di una società moderatamente prospera nel suo complesso - Rapporto al XVII Congresso nazionale del Partito comunista cinese] (15 ottobre 2007), disponibile all’Url <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/106155/106156/6430009.html>.

14 Hu Jintao, “Jiǎndìng bù yí yánzhe zhōngguó tèshè shèhuì zhǔyì dàolù qiánjìn wèi quánmiàn jiànchéng xiǎokāng shèhuì ér fèndòu”—zài zhōngguó gòngchǎndǎng dì shíbā cì quánguó dàibǎo dàhui shàng de bàogào [Avanzare senza esitazione lungo la strada del Socialismo con caratteristiche cinesi e sforzarsi per costruire una società moderatamente prospera nel suo complesso—Rapporto al XVIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese] (8 novembre 2012), disponibile all’Url http://www.gov.cn/ldhd/2012-11/17/content_2268826.htm.

15 Xi Jinping, “Juéshèng quánmiàn jiànchéng xiǎokāng shèhuì duóqǔ xīn shídài zhōngguó tèshè shèhuì zhǔyì wěidà shènglì—zài zhōngguó gòngchǎndǎng dì shíjiǔ cì quánguó dàibǎo dàhui shàng de bàogào” [Una vittoria decisiva nella costruzione di una società moderatamente prospera nel suo complesso e la conquista della grande vittoria del Socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era—Rapporto al XIX Congresso nazionale del Partito comunista cinese], 27 ottobre 2017, disponibile all’Url http://www.gov.cn/zhuanti/2017-10/27/content_5234876.htm.

16 La discussione che segue è basata su Xi Jinping, “Gāojiǔ zhōngguó tèshè shèhuì zhǔyì wěidà qízhì wèi quánmiàn jiànshè shèhuì zhǔyì xiàndàihuà guójiā ér tuánjié fèndòu—zài zhōngguó gòngchǎndǎng dì èrshí cì quánguó dàibǎo dàhui shàng de bàogào” [Tenere alta la grande bandiera del Socialismo con caratteristiche cinesi e lottare insieme per la costruzione di un moderno paese socialista nel suo complesso—Rapporto al XX Congresso nazionale del Partito comunista cinese], 16 ottobre 2022, *Xinhua*, disponibile all’Url http://www.gov.cn/xinwen/2022-10/25/content_5721685.htm.

Xi Jinping” offre anche una metodologia d’indagine scientifica. È questa una metodologia di indagine empirica, che usa l’esperienza del popolo cinese per dedurre le leggi universali dello sviluppo dell’intero genere umano. L’empirismo del “Pensiero di Xi” è, secondo il Rapporto, in grado di illuminare le relazioni tra fenomeni di ordine generale e di ordine particolare, di fornire spiegazioni convincenti a ciò che la storia ha ormai consegnato al passato, e di rendere comprensibile ciò che accade nel presente. Il potere esplicativo della teoria politica avallata dal XX Congresso deriva dalle sue fondamenta storiche. La teoria, infatti, è radicata nella millenaria storia della civiltà cinese. Benché ancorata nella storia della Cina, la teoria è anche moderna. Essa è stata creata a partire dagli anni ’20 dai comunisti cinesi, per individuare soluzioni pragmatiche ai problemi del paese. In ogni caso essa resta una teoria frutto delle “circostanze nazionali” (*guóqíng* 国情) della Rpc, sorta in modo indipendente da ogni altro sistema di pensiero.

Malgrado i richiami alle “circostanze nazionali”, la discussione del “Pensiero di Xi Jinping” contenuta nella seconda sezione del Rapporto spazia oltre i confini della Cina. Il Rapporto presenta la teoria politica di Xi come un sistema di pensiero in grado di fornire risposte convincenti alle esigenze dei cittadini di tutti gli stati del mondo. Si tratterebbe di una teoria orientata alla risoluzione dei problemi nazionali, regionali e globali, in grado di trainare lo sviluppo dell’intero genere umano, e di indurre l’umanità a costruire insieme un mondo diverso e migliore.

Il XX Congresso del Pcc non è stata la prima né l’unica occasione in cui l’attuale Segretario generale del Pcc ha fatto uso di simboli e concetti, di segni e strumenti retorici associati a Mao Zedong. La rappresentazione della “teoria di Xi” come un ulteriore stadio dell’adattamento del Marxismo in origine operato da Mao potrebbe indurre ad operare delle analogie tra la figura di Mao e quella di Xi Jinping. I richiami a Mao Zedong hanno tuttavia un’utilità meramente simbolica. La “sinizzazione” annunciata da Xi Jinping ha infatti un senso molto diverso dall’adattamento della filosofia marxista operato da Mao Zedong tra il 1938 e il 1942. Diverso è il contesto interno, diversi sono la genesi e gli scopi della “sinizzazione”, diverse sono le sue potenziali ricadute.

La reinterpretazione del Marxismo operata da Mao Zedong ebbe luogo nella base rivoluzionaria creata al confine delle province dello Shaanxi, del Gansu e del Ningxia. Le sue radici però vanno ricercate nelle sale della British Library, lì dove nacque la filosofia di Karl Marx. Il Marxismo, in ogni sua corrente, fondava la propria pretesa di legittimità sul suo essere portatore di verità universali. Nella sua riflessione filosofica Karl Marx aveva però dedicato un’attenzione marginale alla Cina, ponendo questo paese al di fuori della propria teleologia della storia.¹⁷ La società cinese degli anni ’20 non poteva trovare quindi alcuna corrispondenza nella teleologia dei modi di produzione, e della storia, elaborata da Marx. La Repubblica di Cina era un paese non industrializzato ma agricolo, ove quindi era assente il proletariato – classico ceto rivoluzionario.¹⁸ La Cina, come tutte le società agrarie, era per Marx una società premoderna. Il quadro teorico marxista non prevedeva la possibilità di una rivoluzione contadina in un contesto situato al di

17 Karl A. Wittfogel, “The Marxist View of China (Part 1)”, *The China Quarterly* 11 (1962): 1–20; dello stesso autore “The Marxist View of China (Part 2)”, *The China Quarterly* 12 (1962): 154–169. Va notato come una collocazione esterna alla teleologia della storia fosse stata attribuita da Marx anche all’India.

18 Per una visione fondamentalmente diversa di questa problematica si rinvia a Enrica Collotti Pisichel, “Ciò che è vivo e ciò che è morto in Mao”, *Il Politico* 42 (1977): 423–444.

fuori del corso della storia. Né sarebbe stata possibile l'accumulazione primitiva del capitale, poiché la Cina era di fatto priva di un ceto di capitalisti cinesi. Secondo queste vedute, la Cina sarebbe stata destinata allo sfruttamento da parte degli interessi economici internazionali e delle élite domestiche che da tale condizione traevano vantaggio.

I richiami alla storia e le differenze con Mao

I pensatori cinesi attivi negli anni '30 erano consapevoli delle limitazioni della filosofia di Marx. Essi, tuttavia, guardavano al Marxismo con fiducia: il Marxismo che giunse in Cina era già profondamente intriso degli elementi tipici del pensiero di Lenin. Fu in effetti il Marxismo-leninismo ad agevolare in maniera sostanziale la diffusione della teoria organizzativa di Lenin, modellando l'assetto nel neonato Partito comunista cinese. Il pensiero leninista circa il ruolo del Partito comunista quale avanguardia rivoluzionaria consentì inoltre di tradurre le idee di Marx in prassi rivoluzionaria. Se messe in pratica secondo le modalità teorizzate da Lenin, per loro stessa natura queste idee avrebbero potuto indurre il rivolgimento degli assetti produttivi, sociali e politici della Cina. Filosofi quali Chen Boda¹⁹ e Ai Siqi²⁰ auspicavano precisamente tale risultato: la rivoluzione. Allo stesso tempo, essi si rendevano conto che l'effettiva realizzazione di una rivoluzione comunista in Cina avrebbe negato la verità del Marxismo. Se la rivoluzione proletaria poteva considerarsi una fase storica certa, una rivoluzione condotta in un contesto prevalentemente rurale sarebbe stato un evento non previsto dalla teoria di Marx. Il verificarsi di una rivoluzione contadina avrebbe potuto avere notevoli ripercussioni tanto sulla teoria di Marx quanto sulle sue successive interpretazioni accettate in Unione sovietica,²¹ in quanto i contadini non erano considerati un ceto rivoluzionario.

Ai Siqi e Chen Boda vantavano una profonda conoscenza del Marxismo, e prima di giungere a Yan'an sul finire degli anni '30 avevano maturato una lunga riflessione personale su come utilizzare il Marxismo in una società che mostrava tratti non contemplati dalla teoria originale. Allo stesso tempo, nel 1938 il Comintern aveva promosso la tesi che la teoria rivoluzionaria, la lotta contro il Fascismo e le alleanze tattiche concluse dai partiti comunisti dovessero assumere forme nazionali.²² Questo concorso di circostanze agevolò l'adattamento del Marxismo al contesto cinese. Ai, ma soprattutto Chen Boda, conobbero Mao in un periodo in cui quest'ultimo era coinvolto nella finale competizione per l'ascesa al vertice del Pcc, nonché nel tentativo di raggiungere un'autonomia almeno ideologica da Mosca. Lo scontro tra Mao e i

19 Il ruolo di Chen Boda nella “sinizzazione del Marxismo” e il suo contributo alla creazione del pensiero di Mao Zedong sono stati analizzati nel dettaglio da Raymond F. Wylie, cfr. nota 12. Dello stesso autore anche il più breve “Mao Tse-tung, Ch'en Po-ta and the ‘Sinification of Marxism’ 1936-38”, *The China Quarterly* 79 (1979): 447-480.

20 Sulla figura di Ai Siqi si veda Joshua Fogel, *Ai Ssu-ch'i's Contribution to the Development of Chinese Marxism* (Cambridge: Harvard Contemporary China Series. 4, 1987). Si rinvia inoltre a Nick Knight, cfr. nota 5.

21 Donald Clark Hodges, “The Intermediate Classes in Marxian Theory”, *Social Research* 28 (1961) 1: 23-36

22 Le alleanze tattiche concluse dai partiti comunisti nazionali sono note con il concetto di “fronte unito”. Tali le parole di Georgi Dimitrov: “compagni, l'internazionalismo proletario deve per così dire ‘acclimatarsi’ in ogni paese, per mettere radici nella sua terra natia. Le forme nazionali della lotta di classe proletaria e del movimento sindacale nei singoli paesi non contraddicono l'internazionalismo proletario. Al contrario, è precisamente con queste forme che gli interessi internazionali del proletariato possono essere difesi con successo”. Georgi Dimitrov, *The United Front. The Struggle against Fascism and War* (London: Lawrence & Wishart, 1938), 62. Sullo stesso punto: Robert C. North, *Moscow and Chinese Communists* (Stanford: Stanford University Press 1963), 193. Raymond Wylie, *Stuart Schram, Authority Participation and Cultural Change in China* (Cambridge, Cambridge University Press, 1973), 17.

cosiddetti “internazionalisti”, sostenitori di un Marxismo di stampo sovietico, si concluse con il Movimento di rettifica di Yan’an e con la definitiva perdita di potere di Wang Ming. Il conflitto tra Mao e Wang fu preparato e consumato sul terreno ideologico, e vide Mao creare un gruppo di studio di filosofia, i cui incontri avvennero una volta a settimana per tre mesi. Membri del gruppo di studio erano Chen Boda, Ai Siqi, He Sijing, Yang Chao e He Peiyuan.²³ Ai Siqi contribuì allo stile di scrittura molto vivido di Mao, e al suo utilizzo degli strumenti retorici che avrebbero reso comprensibili i concetti del Marxismo a tutti.²⁴ In definitiva, fu però Chen Boda, allora segretario politico di Mao, a coniare l’espressione “sinizzazione del Marxismo”, ed a usarla in una serie di articoli pubblicati nella primavera e nell’estate del 1938. Il concetto di “sinizzazione” era stato in precedenza impiegato da Qu Qiubai. Qu però aveva concepito la “sinizzazione” in riferimento alla sola lingua cinese. Sua intenzione era creare una lingua e una letteratura fruibili dalla maggior parte delle persone comuni. Chen Boda, allora insegnante di scuola primaria, era a conoscenza delle idee di Qu Qiubai, ma concepì il processo di “sinizzazione” come applicato alla filosofia politica. Dismesse le vesti dell’insegnante e unitosi alla rivoluzione, Chen trascorse quattro anni di studio a Mosca, divenendo esperto nella versione mitiniana del Marxismo. Quando in seguito divenne segretario politico di Mao, si trovò inserito in un ambiente favorevole ad accogliere le idee maturate in precedenza. Secondo Chen, il Marxismo non era solo europeo, ma aveva anche antecedenti nella cultura tradizionale cinese. Per questo motivo esso avrebbe potuto essere adattato alle circostanze specifiche della Cina, arricchito e sviluppato mediante le esperienze maturate dalla sua applicazione in loco. Il Marxismo, infatti, era non un dogma, ma una scienza vivente. I comunisti cinesi avrebbero dovuto svilupparlo in base alle caratteristiche e alle circostanze della Cina, ammantandolo di una forma nazionale. In altre parole, essi avrebbero dovuto operare una “sinizzazione del Marxismo”. Tale è la genesi del concetto di “sinizzazione” che Mao avrebbe adottato nel Rapporto al Sesto Plenum, tenutosi nell’autunno del 1938.²⁵ Di lì a pochi anni, la *Risoluzione su alcune questioni storiche* e lo Statuto del Pcc avrebbero sancito il ruolo guida del “Pensiero di Mao Zedong”. Dopo la fine del Movimento di rettifica di Yan’an, l’espressione “sinizzazione del Marxismo” sarebbe scomparsa per lunghi anni dal linguaggio politico del Pcc. Il contesto interno che vide Chen Boda coniare l’espressione “sinizzazione del Marxismo” non fu solo pervaso da scontri interni al Pcc e dalle tensioni tra il Pcc e Mosca. Fu anche un ambiente

23 Sul gruppo di studio di filosofia, che teneva le sue riunioni nella grotta ove abitava Mao e successivamente sull’Associazione di Yan’an per la Nuova filosofia si veda Nick Knight *Marxist Philosophy*, 201. Interessante anche lo studio di Jana Rosker, “Chinese Modernization and the Sinification of Marxism through the Lens of Li Zehou’s Philosophy”, *Asian Philosophy* 27 (2017) 1: 69-84.

24 Nick Knight “The Role of Philosopher to the Chinese Communist Movement: Ai Siqi, Mao Zedong and Marxist Philosophy in China”, *Asian Studies* 26 (2002) 4: 420-445.

25 “(...) I comunisti sono marxisti internazionalisti, ma il Marxismo deve essere realizzato attraverso forme nazionali. Non vi è un Marxismo astratto, vi è solo il Marxismo concreto. Il cosiddetto Marxismo concreto non è altro che il Marxismo in una forma nazionale, il Marxismo impiegato nelle lotte specifiche allo specifico ambiente della Cina. Per i membri del Pcc che sono diventati parte della grande nazione cinese, e che ad essa sono legati nel sangue e nella carne, discutere del Marxismo distaccandosi dalle caratteristiche della Cina vuol dire [parlare di] un Marxismo astratto e vuoto. Quindi la sinizzazione del Marxismo, ovvero far sì che il Marxismo rechi caratteristiche cinesi in ogni sua manifestazione e che sia usato secondo le caratteristiche della Cina, è diventata una questione che il partito deve comprendere e risolvere con urgenza. Il saggio ad otto gambe [scritto sul modello] straniero deve essere abolito, le melodie vuote e astratte devono essere cantate di meno, il dogmatismo deve essere collocato a riposo e sostituito da uno stile fresco e vivace, da uno stile cinese e da un sapore cinese che siano graditi alle orecchie e agli occhi alla gente normale della Cina.” Mao Zedong, “Lùn xīn jiēduàn” [Sul nuovo stadio] in *Jiandang yilai zhongyao wenxian xuanbian (1921-1949) di shiwuce* [Raccolta di importanti documenti a partire dalla fondazione del partito (1921-1949) volume 15] (Beijing: Zhongyong wenxian chubanshe, 2011), 573-655. Traduzione a cura dell’autrice.

ricco di fermenti intellettuali. L’espressione “sinizzazione del Marxismo” fu concepita da Chen in maniera autonoma. Essa sorse in maniera non prevista né prevedibile, nutrendosi delle idee di Qu Qiubai, ma anche del terreno intellettuale che era stato ampiamente fertilizzato tanto dall’eclettismo del movimento di nuova cultura, quanto dall’iconoclastia del 4 maggio. Fu questo terreno che consentì a Chen e agli altri di compiere una riflessione e una lettura critica del Marxismo, di esplorare i suoi limiti e di discuterli al di là dell’ortodossia ideologica imposta da Mosca.

Il Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo

La “sinizzazione del Marxismo” presentata dal XX Congresso ha invece avuto luogo in una Cina che è ormai seconda potenza economica mondiale, ed è il frutto di un programma di ricerca di respiro decennale. Il terreno ideologico su cui essa è radicata è il terreno del 2002, anno dell’adozione ufficiale del pensiero delle Tre rappresentanze (*sāngè dàibiào* 三个代表). Le Tre rappresentanze avevano consentito agli imprenditori privati di diventare membri del Pcc, obliterando sul piano ideologico ogni cesura tra il “proletariato” e la borghesia e suscitando l’opposizione da parte dell’ala maggiormente conservatrice del partito.

Poco dopo il lancio di questa innovazione ideologica, nell’estate del 2002 Jiang Zemin tenne un discorso all’Accademia cinese delle scienze sociali. Nel suo discorso Jiang richiese ai membri dell’Accademia di proseguire nella “sinizzazione del Marxismo”, sviluppandolo e arricchendolo di nuovi contenuti e significati.²⁶ Nello stesso periodo su *Qiushi*, rivista del Comitato centrale, comparve un articolo che trasse dal dimenticatoio la “sinizzazione”, e qualificò le Tre rappresentanze come il terzo passo nella sinizzazione del Marxismo, successivo alle riforme di Deng e al pensiero di Mao. L’articolo recava la firma Qiu Shi (*Qiū Shí* 秋石), pseudonimo impiegato per siglare gli articoli redatti su volontà del Comitato centrale.²⁷ Nel 2002 dietro questo pseudonimo si celava un “gruppo di redattori” (*xiézuòzǔ* 协作组) composto da filosofi e accademici.²⁸ Ben presto ebbero inizio i primi progetti di ricerca, volti a operare una ricognizione degli studi sulla “sinizzazione del Marxismo” pubblicati in lingua inglese.²⁹ Nel frattempo, prendevano forma le vedute dissenzienti espresse dalla “nuova sinistra”, ma anche da correnti neomarxiste allora considerate “irrilevanti”.³⁰ Il panorama intellettuale delle “opposizioni” era ulteriormente arricchito da filoni di pensiero neoliberale non privi di appoggi

26 Jiang Zemin, “Bìxū gāodù zhòngshì zhéxué shèhuì kēxué fāzhǎn” [Dobbiamo attribuire grande importanza allo sviluppo della filosofia e delle scienze sociali], 16 luglio 2002, in *Jiāng Zémín wénxuǎn dì sān juǎn* [Opere scelte di Jiang Zemin, volume 3] (Beijing: Beijing Renmin Chubanshe, 2006): 490-496.

27 Un’utile, primissima, analisi dei gruppi di redattori è Wen-Hsuan Tsai e Peng-Hsiang Kao, “Secret Codes of Political Propaganda: The Unknown System of Writing Teams”, *China Quarterly* 214 (2013): 394-410.

28 I membri del gruppo di redattori attivi nel 2002, e che è stato possibile identificare con certezza erano Feng Ziyi, docente di filosofia presso l’Università di Pechino, Chen Xianda, filosofo del Marxismo attivo all’Università del Popolo e Wang Laijin. Wang insegnava filosofia marxista presso l’Università del Popolo ed era vicecaporedattore della rivista *Sintesi di Bandiera Rossa* (*Hóngqí wénzhāi* 红旗文摘). La rivista è ancora oggi edita da *Ricerca della Verità* (*Qiúshì* 求是), il periodico del Comitato centrale del Pcc.

29 I progetti di ricerca finanziati nell’ambito del programma sono elencati nella “Banca dati dei Progetti del Fondo nazionale per le Scienze sociali (*Guójiā shèkē jījīn xiàngmù shùjùkù* 国家社科基金项目数据库), consultabile all’Url <http://fz.people.com.cn/skygb/sk/index.php/Index/seach>.

30 Leslie Hook, “The Rise of China’s New Left”, *Far Eastern Economic Review* 170 (2007) 3: 8.

istituzionali³¹ e di una propria voce mediatica.³² L'attacco a tale variegato panorama giunse da parte di Hu Jintao nel 2004 e offrì l'occasione per ribadire il ruolo di guida del Marxismo rispetto a ogni altra ideologia.³³ Nello stesso anno il Dipartimento centrale per la propaganda lanciò un programma decennale di ricerca sulla “teoria e costruzione del Marxismo”. Il programma si poneva obiettivi sia interni che di respiro transnazionale.

Suoi obiettivi in ambito interno erano organizzare le idee di Deng Xiaoping e Jiang Zemin in un sistema filosofico e teorico coerente, e adottarlo quale ideologia-guida del Pcc. Secondo l'ormai familiare espressione coniata da Chen Boda, la nuova teoria politica avrebbe dovuto combinare i principi fondamentali del Marxismo con la realtà concreta della Cina, ma anche con “i tratti distintivi dell'epoca storica” (*shídài tèzhēng* 时代特征).³⁴ In ambito transnazionale, il programma aveva la finalità di creare un'ideologia accettabile ai partiti politici esteri sorti dalla tradizione marxista. Secondo le osservazioni in seguito compiute dalla firma Qiu Shi, ciò era necessario perché il Marxismo si era rivelato l'unica ideologia politica in grado di attecchire in Cina. I primi leader della rivoluzione, osservava Qiu Shi, non erano marxisti ma si resero ben presto conto che solo il Marxismo avrebbe potuto salvare la Cina. Nel primo decennio degli anni 2000 le forze ostili occidentali cercavano di ostacolare l'ascesa della Cina, di indurre il suo smembramento e la sua occidentalizzazione promuovendo il pluralismo ideologico. Per tale motivo era necessario mantenere il ruolo di guida del Marxismo, che andava però espresso “mediante un linguaggio nazionale”, per divenire “un Marxismo dallo stile e dal sapore cinese”.³⁵

La nuova filosofia politica creata dal Programma sarebbe stata diffusa all'intero ambito delle scienze politiche e sociali. La sua diffusione sarebbe stata resa possibile dalla creazione di una nuova disciplina scientifica – gli studi sulla “sinizzazione del Marxismo”.³⁶ Il Programma

31 Joseph Fewsmith, “China under Hu Jintao”, *China Leadership Monitor* 14 (2005) 14: 1-9.

32 Costituita, tra gli altri, da 21st Century Globe Herald, dal *tabloid Xin Zhoubao* e in parte dal *China Youth Daily*. Questo filone di pensiero fu oggetto di repressione nel 2004, lo stesso anno dell'inizio del programma di ricerca. A dicembre fu infatti sostituito il caporedattore del *China Youth Daily*, mentre nello stesso periodo vennero chiuse le altre due testate. “China replaces liberal news editors”, *UPI*, 14 dicembre 2004, disponibile all'Url https://www.upi.com/Top_News/2004/12/14/China-replaces-liberal-news-editors/79891103013713/. “Chinese editors get chop in crackdown”, *Sidney Morning Herald*, 16 dicembre 2004, disponibile all'Url <https://www.smh.com.au/world/chinese-editors-get-chop-in-crackdown-20041216-gdkkbq6.html>.

33 L'attacco fu lanciato durante un discorso pronunciato in occasione di una sessione plenaria dei membri del programma di ricerca. Ancora oggi, a quasi venti anni di distanza, il discorso di Hu è disponibile solo in sintesi. “Hú Jìntāo qiángdiào sīxiǎng lìlùn jiànshè shì dǎng de jiànshè de gēnběn” [Hu Jintao sottolinea che la costruzione della teoria è il fondamento della costruzione del Partito], *Xinhua*, 24 aprile 2004, disponibile all'Url http://www.gov.cn/ldhd/2004-04/28/content_11180.html.

34 “Hú Jìntāo: Jiānchí mǎkèsī zhūyì lìlùn tóng zhōngguó shìjì xiāng jiéhé wèi quánmiàn jiànshè xiǎokāng shèhuì tígōng kēxué lìlùn zhīdǎo” [Hu Jintao: sostenere l'integrazione della teoria marxista alla realtà della Cina affinché fornisca una guida scientifica e teorica alla costruzione di una società moderatamente prospera nel suo complesso], *Zhongguo Qingnianbao*, 27 novembre 2005, disponibile all'Url http://zqb.cyol.com/content/2005-11/27/content_1209276.htm.

35 Qiu Shi, “Wèishéme bīxū jiānchí mǎkèsīzhūyì zài yìshì xíngtài língyǔ de zhīdǎo diwèi ér bùnéng gāo zhīdǎo sīxiǎng de duōyuán huà” [Perché bisogna sostenere il ruolo guida del Marxismo nella sfera ideologica e non è possibile attuare la pluralizzazione dell'ideologia-guida], *Qishi* 6 (2009): 16. Il riferimento al “Marxismo dallo stile e dal sapore cinese” è un richiamo diretto al discorso di Mao Zedong citato alla nota 24.

36 Li Changchun, “Zài zhōngyāng shìshì mǎkèsī zhūyì lìlùn yánjiū hé jiànshè gōngchéng gōngzuò huìyì shàng de jiǎnghuà” [Discorso alla riunione di lavoro sull'attuazione del Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo], 27 aprile 2004, disponibile all'Url <http://www.reformdata.org/2004/0427/4769.shtml>. Poco dopo il lancio del programma di ricerca ebbe luogo la fondazione dell'Istituto per la ricerca sul Marxismo dell'Accademia delle scienze sociali. Presso la Scuola centrale del partito fu invece istituito il Dipartimento per la ricerca sulla teoria di base del Marxismo. Sul Programma di ricerca si veda “Mǎkèsīzhūyì lìlùn yánjiū hé jiànshè gōngchéng jiǎnjìe” [Introduzione al Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo], 13 maggio 2011, disponibile all'Url <http://www.nopss.gov.cn/GB/221341/221348/14628159.html>.

prevedeva anche la compilazione di materiali didattici nelle scienze umane e sociali.³⁷ I manuali avrebbero posseduto “caratteristiche cinesi, uno stile cinese, un sapore cinese”,³⁸ istruendo gli allora ventenni nei valori del patriottismo e del Marxismo, e proteggendoli dall’influenza della cultura occidentale.

La nuova teoria politica avrebbe dovuto essere diffusa anche oltre i confini della Rpc, per fornire ispirazione ai partiti politici sorti dalla tradizione marxista. Obiettivo del Programma, infatti, era anche aumentare l’influenza ideologica globale della Rpc. Secondo il Dipartimento di propaganda, la Cina era riuscita a raggiungere una condizione di prosperità economica e a diventare uno dei principali attori del sistema internazionale grazie alle ideologie successivamente create da Mao Zedong, Deng Xiaoping, Jiang Zemin e Hu Jintao. Per questo motivo, se gli altri Paesi avessero adottato una versione “indigena” del “Marxismo sinizzato” essi avrebbero potuto replicare i successi della Cina.

Il Programma coinvolse in maniera diretta 3.000 tra le migliori menti delle università cinesi. Dopo soli tre anni, esso aveva già prodotto oltre 130 manuali in varie discipline, inclusi manuali in “economia occidentale” ed “economia politica marxista”, “storia del pensiero politico occidentale” e “storia del pensiero politico cinese”. Il suo più immediato risultato fu delineare una netta cesura tra i saperi “cinesi” e i saperi di un non meglio definito “occidente”. I manuali infatti impiegavano la posizione, il punto di vista, la metodologia del Marxismo sinizzato, anziché un approccio di respiro internazionale. Essi, inoltre, impiegavano elementi selettivi del pensiero e della cultura tradizionale cinese, per dar forma alle “caratteristiche nazionali” (*mínzú tèshè* 民族特色).³⁹ Il Programma non creò solo i manuali didattici che sarebbero stati impiegati da almeno un’intera generazione di studenti cinesi. Esso diede vita anche a 37 dottorati di primo livello, 133 master, 600 dottorati e master di secondo livello negli studi sul Marxismo e sulla sua sinizzazione.⁴⁰

La colossale iniziativa lanciata dal Dipartimento di propaganda aveva ripreso e sviluppato una debole tendenza sommessamente sorta negli anni ’80, mai accolta dalla leadership denghista. Nel corso del primo decennio delle riforme economiche erano comparsi alcuni studi talvolta pubblicati sotto pseudonimo che avevano cercato di riportare in auge l’espressione coniata da Chen Boda. Il loro intento era legittimare le politiche denghiste dal punto di vista teorico-politico. Se alcuni avevano cercato di attribuire il merito della sinizzazione a figure diverse da

37 I manuali furono redatti nelle seguenti discipline e settori disciplinari: filosofia, economia politica, scienze politiche e sociali, giurisprudenza, storia, giornalismo e letteratura.

38 Questo secondo richiamo al discorso tenuto da Mao Zedong nel 1938 è operato da Zhōnggòng zhōngyāng guówùyuán guānyú jīnyībù jiāqiáng hé gāijīn dàxuéshēng sīxiāng zhèngzhì jiàoyù de yìjiàn [Opinione del Comitato centrale del Partito comunista e del Consiglio degli affari di stato sull’ulteriore rafforzamento e sul miglioramento dell’educazione ideologica e politica degli studenti universitari] *Zhongfa* 16, (2004), 15 ottobre 2004, disponibile all’Url <https://www.waizi.org.cn/law/9352.html>.

39 “Mākèsīzhūyì lǐlùn yánjiū hé jiànshè gōngchéng shíshī 8 nián jìshí” [Cronaca dei primi otto anni del Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo], *Xinhua*, 1° giugno 2012, disponibile all’Url http://www.gov.cn/jrzq/2012-06/01/content_2151342.htm. “Mākèsīzhūyì lǐlùn yánjiū hé jiànshè gōngchéng zhōngdiǎn jiàocái zǒngshù” [Sintesi dei manuali didattici chiave del Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo], *Xinhua*, 5 aprile 2012, disponibile all’Url http://www.gov.cn/jrzq/2012-04/05/content_2107028.htm.

40 “Mākèsīzhūyì lǐlùn yánjiū hé jiànshè gōngchéng: Wéi shídài zhù hún” [Il Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo: forgiare l’anima per i tempi], *Xinhua*, 24 ottobre 2012, disponibile all’Url http://www.gov.cn/jrzq/2012-10/24/content_2250379.htm.

Mao,⁴¹ altri invece avevano elevato il pensiero politico di Deng al rango di “Marxismo sinizzato”. Poiché Deng Xiaoping aveva inaugurato una nuova fase storica, allora era necessario innovare la teoria politica del Pcc. Né le opere di Marx, né gli scritti di Mao, infatti contenevano risposte pronte (*xiàchéng dá'àn* 现成答案) alle esigenze generate dalle quattro modernizzazioni.⁴² Questi studi non riuscirono mai ad ottenere la trazione in cui i loro autori avevano forse sperato.⁴³

Xi Jinping e la “sinizzazione del Marxismo”

Il Programma di ricerca lanciato dal Dipartimento per la propaganda ha avuto invece un esito molto diverso. I suoi frutti sono stati colti da Xi Jinping già durante il suo primo mandato. L'obiettivo di creare una teoria politica marxista, moderna e pienamente cinese è stato recepito da Xi Jinping, che ha iniziato a svilupparlo tra gli ultimi mesi del 2012 e i primi mesi del 2013. Il primo strumento utilizzato a tal fine è stato una campagna ideologica incentrata sull'ormai famosa serie di “importanti discorsi”.⁴⁴

La campagna aveva un obiettivo duplice. In primo luogo, essa era volta ad eliminare dal sistema ideologico del Pcc l'influenza delle filosofie politiche sopravvissute all'opera di omogeneizzazione del pensiero attuata da Hu. Questo intento fu segnalato in modo inequivocabile dal “Documento numero 9”,⁴⁵ e confermato dal giro di vite sulle organizzazioni non governative, nonché dalla chiusura del sito neo-maoista *Utopia*⁴⁶ e della rivista liberale e riformista *Yanhuang Chunqiu*.⁴⁷ In secondo luogo la campagna aveva ad obiettivo le idee sostenute da Bo Xilai, allora principale rivale politico di Xi Jinping. Bo aveva reso Chongqing la città modello di un'alternativa tra la vecchia pianificazione centralizzata e i fallimenti delle politiche economiche neoliberali, diventando la principale figura di riferimento della Nuova sinistra. In quanto figlio di Bo Yibo, Bo Xilai godeva di un *pedigree* rivoluzionario pari a quello di Xi, se non addirittura migliore. Bo era diventato altamente popolare tra le persone comuni grazie alle sue politiche di perequazione del reddito, alle campagne anticrimine che avevano di fatto eliminato la criminalità organizzata da Chongqing e ai richiami alla tradizione e all'immaginario maoista.

41 Wu Yin, “Cài Hésēn zuìzǎo tichū mǎlièzhūyì zhōngguóhuà de yuánzé” [Cai Hesen propose per primo il principio della sinizzazione del Marxismo] *Yiyang Shizhuang Xuebao* 2 (1986): 105.

42 Hui Wu, Bei Bei, “Guānyú mǎkèsīzhūyì de zhōngguó huà” [Sulla sinizzazione del Marxismo], *Lishi jiaoxue wenti* 1 (1983), 13-15. Zhong Ren, “Zhōngguóhuà de mǎkèsīzhūyì zhéxué fāngfǎlùn” [Discussione sul metodo della filosofia del Marxismo sinizzato], *Nanjing Zhengzhi Xueyuan Xuebao* 4 (1988): 2-10.

43 Deng Xiaoping, del resto, sembra aver mostrato un interesse al più marginale nei confronti della “sinizzazione”. L'unico riferimento alla “sinizzazione” giunto fino a noi fu compiuto da Deng Xiaoping nel 1943, nel corso del movimento di rettifica di Yan'an. Deng Xiaoping, “Zài běifāngjū dǎngxiào zhèngfēng dòngyuánhui shàngde jiǎnghuà” [Discorso alla riunione di mobilitazione della Scuola di Partito dell'Ufficio del Nord per la rettifica del Partito], 10 novembre 1943, in Deng Xiaoping, *Dèngxiǎopíng wénxuǎn dijī juàn* [Opere scelte di Deng Xiaoping, volume 1] (Beijing: Beijing renmin chubanshe, 1994), 88. Non è da escludere che Deng abbia compiuto altri riferimenti alla “sinizzazione” e che questi siano stati espunti dai redattori delle Opere scelte. Se confortata da elementi oggettivi, tale ipotesi non farebbe che confermare la scarsa importanza attribuita alla “sinizzazione del Marxismo” durante la leadership di Deng.

44 Zhao Suisheng, “The ideological campaign in Xi's China”, *Asian Survey* 56 (2016) 6: 1168-1193.

45 “Document 9: A ChinaFile Translation”, 8 novembre 2013, *ChinaFile*, disponibile all'Url <https://www.chinafile.com/document-9-chinafile-translation>.

46 Tania Branigan, “China Shuts down Maoist Website Utopia”, *The Guardian*, 6 aprile 2012, disponibile all'Url <https://www.theguardian.com/world/2012/apr/06/china-maoist-website-utopia>.

47 Verna Yu, “The Death of a Liberal Chinese Magazine”, *The Diplomat*, 19 luglio 2016, disponibile all'Url <https://thediplomat.com/2016/07/the-death-of-a-liberal-chinese-magazine/>.

Come talvolta accade al termine di uno scontro politico, le idee del perdente sono appropriate dal vincitore e utilizzate in funzione legittimante. In questo senso è possibile leggere l'ampio uso dell'estetica maoista compiuto da Xi Jinping, e i suoi richiami al Maoismo. Del resto, durante il decennio di Hu il Programma di ricerca aveva creato uno spazio intellettuale dove erano fioriti gli studi e le discussioni su Mao quale autore della prima “sinizzazione del Marxismo”. Ciò aveva non solo fornito una certa legittimazione alla rievocazione della “cultura rossa” operata da Bo Xilai. In modo più importante aveva permesso a Xi di porsi quale unico legittimo continuatore del processo di “sinizzazione” in quanto Segretario generale del Pcc. La graduale creazione dell’“importante pensiero di Xi Jinping”⁴⁸ e la sua successiva pubblicizzazione anche in ambito internazionale è infatti andata di pari passo con l'imposizione di un freno alle politiche di ispirazione neoliberista. Xi ha rilanciato il settore statale dell'economia, che dal 2013 è il vero motore della Belt and Road Initiative. Ha adottato politiche di perequazione economica e sociale, ha varato colossali investimenti pubblici volti a colmare il divario tra le aree rurali e le aree urbane. Infine, ha adottato una politica estera assertiva, volta a rendere la Cina una grande potenza. Uno degli effetti della campagna ideologica lanciata da Xi e del suo approccio alla *governance* è stata l'effettiva cooptazione di buona parte della Nuova sinistra. L’“importante pensiero del Socialismo con caratteristiche cinesi nella Nuova era” si è rivelato attraente agli occhi della Nuova sinistra in quanto rappresenta la Cina come un modello di sviluppo alternativo sia al capitalismo che alle economie di piano. Seduttivo è anche il suo richiamo ad un mai completamente sopito nazionalismo. Tra il 2004 e il 2012 le menti degli studenti universitari erano state nutrite da manuali di ispirazione marxista e sino-centrica, mentre il paese proseguiva la sua ascesa economica e politica. Venti anni più tardi, le stesse menti avrebbero quindi guardato con favore alle idee di Xi sull'unicità del caso cinese. Altrettanto ben accetta si sarebbe rivelata l'idea per cui i valori etico-politici della Rpc e il suo modello di sviluppo si vorrebbero applicabili ai più vari contesti politici, sociali ed economici. Negli anni '60 il “Pensiero di Mao Zedong” era riuscito a superare i confini della Rpc anche in assenza di una robusta e capillare infrastruttura di propaganda. Esso fu abbracciato, sostenuto e divulgato da un'intera generazione di giovani.⁴⁹ L'adattamento della filosofia marxista operato a Yan'an non aveva però ambizioni di respiro internazionale. Ben diverso è invece il contesto del terzo mandato di Xi Jinping. I riferimenti alla “sinizzazione del Marxismo” contenuti nel Rapporto presentato al XX Congresso vanno letti anche alla luce dell'obiettivo di rendere la Rpc una potenza culturale socialista. La nozione di “potenza culturale socialista” esula dal consueto ambito della diplomazia culturale. Secondo il Comitato centrale, creare una potenza culturale socialista significa “innovare i modi e i mezzi della propaganda verso l'estero, rafforzare il potere di parola (*huà yǔ quán* 话语权) internazionale, migliorare la comprensione e la conoscenza delle nostre circostanze nazionali di base, dei nostri valori, del nostro percorso

48 Questa denominazione fu proposta da Cai Qi, attuale membro del Comitato permanente dell'Ufficio politico. Yu Zeyuan, “Běijīng shìwéi shūjī Cai Qí tí yòng xī «zhòngyào sīxiǎng» jǔqǐ yǐnlù” [Cai Qi, segretario di partito di Pechino, propone di usare l’“importante pensiero” di Xi come bandiera per guidare il cammino], *Lianhe Zaobao*, 9 agosto 2017, disponibile all'Url <https://www.zaobao.com.sg/special/report/politic/cnpol/story20170809-785674>.

49 Natalia Aspesi, “Noi, cinesi d'Italia”, *La Repubblica*, 9 novembre 1993, disponibile all'Url <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/11/11/noi-cinesi-italia.html>.

di sviluppo, delle nostre politiche interne ed estere”.⁵⁰ Almeno nelle intenzioni, la creazione di una “potenza culturale socialista” dovrebbe contribuire a rendere la Rpc un polo alternativo agli Stati Uniti d’America, promotore di una diversa modalità di sviluppo economico, e di un sistema diverso di valori politico-morali.

La “sinizzazione del Marxismo” continua ad agevolare l’attuazione di questo obiettivo poiché ha liberato l’ideologia del Pcc dalla prigione del lessico marxista tradizionale, e ha consentito di esprimere posizioni e obiettivi politici mediante parole nuove. Gli slogan e le espressioni coniate da Xi Jinping e rivolte a un pubblico internazionale sono in apparenza distanti dal linguaggio de *Il Manifesto* e de *Il Capitale* ma simili nei contenuti. Moderni e attraenti, questi slogan in apparenza “vuoti” sono stati recepiti con facilità dal giornalismo, e alcuni di essi sono ormai entrati nel linguaggio comune del pubblico internazionale.

La modernizzazione in stile cinese, si legge nel Rapporto al XX Congresso, ha vari “requisiti intrinseci” (*běnzhi yāoqiú* 本质要求). Tra essi vi è la “creazione di una comunità umana dal destino condiviso” (*rénlèi mìngyùn gòngtóngtǐ* 人类命运共同体) e la “creazione di una nuova forma di civiltà umana” (*rénlèi wénmíng xīn xíngtài* 人类文明新形态),⁵¹ intesa come civiltà umana globale anziché solo cinese.

Il Marxismo classico era imperniato sul concetto del proletariato internazionale, e concepiva il capitalismo come un sistema economico globale che sarebbe stato rovesciato dall’azione concertata delle masse dei lavoratori industriali. Il sistema filosofico elaborato da Karl Marx si nutrivava anche di una teleologia della storia che prevedeva lo sviluppo della storia dei popoli attraverso stadi successivi. Punto di arrivo della storia erano gli stadi del Socialismo e quindi del Comunismo, con l’abolizione delle società divise in classi, della proprietà privata e delle istituzioni dello stato. Questa teleologia postulava che lo sviluppo della storia e dell’intero genere umano fosse determinato dai conflitti tra forze produttive emergenti, e le vecchie classi dominanti ancorate a rapporti e modi di produzione ormai superati. In questo senso il Marxismo considera il corso della storia come prevedibile. Altrettanto prevedibile è il destino del genere umano, dal momento che la storia lo coinvolge.

La “comunità umana dal destino condiviso” di Xi Jinping altro non sembra essere che il vecchio proletariato internazionale sotto mentite spoglie. Del resto, ormai dal 2000 il Pcc rappresenta non più solo il proletariato ma anche le forze produttive avanzate (*xiānjìn shēngchǎn lì* 先进生产力). Questa nozione in origine designava i soli imprenditori privati di nazionalità cinese. La retorica del XX Congresso e il discorso sulla “sinizzazione del Marxismo” hanno però esteso l’ambito dei soggetti rappresentati del Pcc in modo da includere chiunque riesca a identificarsi con esso e con i suoi obiettivi. A queste persone, di qualsiasi nazionalità esse siano, è rivolta la nozione di “comunità umana dal destino condiviso”.

Per procedere sulla via del proprio destino, secondo il Pcc tale comunità ha bisogno di una guida alle proprie azioni. Il XX Congresso ha ancora una volta ribadito che tale guida proviene dal Pcc. Secondo Xi, il Pcc è il soggetto maggiormente legittimato ad esercitare la guida di tale ampio pubblico internazionale poiché ha sperimentato diverse soluzioni di *governance*, che la

50 “Zhōnggòng Zhōngyāng guānyú shēnhuà wénhuà tǐzhì gǎigé tuīdòng shèhuì zhūyì wénhuà dà fāzhǎn dà fánróng ruògān zhōngdà wèntí de juédìng” [Decisione del Comitato centrale del Partito comunista cinese su alcune importanti questioni circa l’approfondimento della riforma del sistema culturale e la promozione del grande sviluppo e della prosperità della cultura socialista], 18 ottobre 2022, disponibile all’Url http://www.gov.cn/jrzq/2011-10/25/content_1978202.htm.

51 Cfr. nota 16.

prassi ha rivelato essere corrette. La sperimentazione condotta negli ultimi 100 anni, ha infatti consentito al partito di scoprire le leggi che governano lo sviluppo del genere umano. Si tratta di leggi “universali” e “scientifiche”, leggi oggettive che sono state rivelate dal Pcc e che possono essere messe in pratica da qualsiasi paese, grazie alla cooperazione offerta dalla Rpc.

Conclusioni

Questo articolo ha descritto la principale tematica presentata al XX Congresso del Pcc, la “sinizzazione del Marxismo”, ricostruendo il tortuoso percorso che ha segnato la nascita di questa idea, il suo abbandono e il suo prepotente ritorno in auge. Il lungo *excursus* qui compiuto ha permesso di evidenziare la duplice dimensione della “sinizzazione del Marxismo”. Questa espressione indica allo stesso tempo un concetto politico e una politica pubblica (*policy*).

Nella sua dimensione di concetto politico la “sinizzazione” ormai ha come suo unico referente il sistema di idee portate avanti da Xi Jinping. Il XX Congresso ha legittimato tale sistema di idee storicizzandolo. La storicizzazione delle idee di Xi Jinping ha avuto luogo mediante un approccio altamente selettivo, che ha escluso dalla narrazione della “sinizzazione del Marxismo” la persona che vanta la paternità di questa espressione, Chen Boda. Esclusa è stata la riflessione che, come narrato da Ray Wylie, Chen Boda compì sui potenziali rischi e sui limiti intrinseci della “sinizzazione”.⁵² La legittimazione delle idee di Xi Jinping si è basata piuttosto sui simboli e sull'estetica del Maoismo e pertanto essa ha indotto numerose analogie tra la figura di Mao e la figura di Xi. Come descritto nella parte iniziale di questo articolo, tali analogie sono fuorvianti, poiché i richiami alla figura di Mao operano in senso esclusivamente simbolico. Essi sono funzionali ad indurre l'accettazione della visione del mondo (*shijìguān* 世界观) presentata dal XX Congresso. Tale mondo non è tuttavia l'unico mondo possibile. Esso non è il migliore dei mondi in senso ireneano, né è l'inevitabile risultato dello sviluppo della storia. Tale visione del mondo ha potuto essere articolata grazie al Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo. Essa è in parte il frutto degli sforzi compiuti dalle migliori menti accademiche della Rpc. In questo senso, il XX Congresso ha riconosciuto l'esistenza di un consenso preesistente. La “sinizzazione del Marxismo” si è nutrita di tale consenso, ha cercato di irrobustirlo e saldarlo anche mediante i richiami al nazionalismo e all'eccezionalismo della cultura e della civiltà cinesi.

Nella sua dimensione di politica pubblica (*policy*), la “sinizzazione del Marxismo” non ha l'obiettivo di distribuire o redistribuire risorse o opportunità. Questo concetto non è stato tratto dalla storia del Pcc per regolare o per modificare il comportamento degli individui. Negli ultimi diciannove anni esso è infatti stato ampiamente indagato e ricostruito dalle élite intellettuali della Rpc. Né è obiettivo della “sinizzazione” indurre modifiche nel comportamento delle entità economiche e delle istituzioni. La posta in gioco della “sinizzazione del Marxismo” è diversa. La “sinizzazione del Marxismo” opera al più alto livello della *policy*. Essa ha la finalità di indurre un nuovo equilibrio nel rapporto tra il Partito-Stato e la società cinese, e nel rapporto tra il Partito-Stato e i suoi partner internazionali. La “sinizzazione del Marxismo” ha definito la cornice principale all'interno della quale il negoziato sulla politica interna ed estera può

52 Cfr nota 12.

avvenire. Ha cercato di modellare gli spazi dove i processi di negoziazione possono avere luogo. Ha tentato di costruire un vocabolario di parole nuove, parole che dovrebbero aprire nuovi spazi per la “sinizzazione” anche nei sistemi politici radicati in culture e tradizioni altre dalla civiltà sinica. Tale cornice, tali spazi e tale vocabolario non prevedono tuttavia le componenti di casualità e contingenza, di imprevisto e di serendipità che tanto spesso modificano gli esiti delle intenzioni e delle azioni umane.

Bibliografia

Aspesi, Natalia. “Noi, cinesi d’Italia”. *La Repubblica*. 9 novembre 1993, disponibile all’Url <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/11/11/noi-cinesi-italia.html>.

Branigan, Tania. “China Shuts down Maoist Website Utopia”. *The Guardian*. 6 aprile 2012, disponibile all’Url <https://www.theguardian.com/world/2012/apr/06/china-maoist-website-utopia>.

Chan, Adrian. *Chinese Marxism*. London, New York: Continuum, 2003.

“China Replaces Liberal News Editors”. *UPI*. 14 dicembre 2004, disponibile all’Url https://www.upi.com/Top_News/2004/12/14/China-replaces-liberal-news-editors/79891103013713/.

“Chinese Editors Get Chop in Crackdown”. *Sidney Morning Herald*. 16 dicembre 2004, disponibile all’Url <https://www.smh.com.au/world/chinese-editors-get-chop-in-crackdown-20041216-gdkbq6.html>.

Collotti Pischel, Enrica. “Ciò che è vivo e ciò che è morto in Mao”. *Il Politico* 42 (1977), 423-444.

Collotti Pischel, Enrica. *L'eredità di Mao Tse-tung, un primo bilancio*. Pavia: Centro studi per i popoli extraeuropei, 1978.

Collotti Pischel, Enrica. *Mao Tse-Tung*. Roma: Marzorati, 1980.

Dimitrov, Georgi. *The United Front. The Struggle Against Fascism and War*. London: Lawrence & Wishart, 1938.

Feng, Xuegong (Féng Xuégōng 冯学工). *Mǎkèsīzhǔyì zhōngguóhuàde lìshǐ jìnchéng* 马克思主义中国化的历史进程 [Il processo storico della sinizzazione del Marxismo]. Shijiazhuang: Hebei renmin chubanshe, 2012.

Fewsmith, Joseph. “China under Hu Jintao”. *China Leadership Monitor* 14 (2005), 1-9.

Fogel, Joshua. *Ai Ssu-ch’i’s Contribution to the Development of Chinese Marxism*. Cambridge: Harvard Contemporary China Series, no. 4, 1987.

Foucault, Michel. “The Subject and Power”. *Critical Inquiry* 8 (1982) 4, 777-795.

Deng, Xiaoping (Dèng Xiǎopíng 邓小平). “Zài běifāngjú dǎngxiào zhèngfēng dòngyuánhui shàngde jiǎnghuà 在北方局党校正风动员会上的讲话” [Discorso alla riunione di mobilitazione della Scuola di Partito dell’Ufficio del Nord per la rettifica del Partito], 10 novembre 1943. In *Dèng Xiǎopíng wénxuǎn dìyī juàn* 邓小平文选第一卷 [Opere scelte di Deng Xiaoping, volume 1], 86-93. Beijing: Beijing renmin chubanshe, 1994.

“Document 9: A ChinaFile Translation”. *ChinaFile*. 8 novembre 2013, disponibile all’Url <https://www.chinafile.com/document-9-chinafile-translation>.

Hodges, Donald Clark. “The Intermediate Classes in Marxian Theory”. *Social Research* 28 (1961) 1, 23-36.

Hook, Leslie. “The Rise of China’s New Left”. *Far Eastern Economic Review* 170 (2007) 3, 8.

Hsiung, James C. *Ideology and Practice: the Evolution of Chinese Communism*. New York: Praeger, 1970.

Hu, Jintao (*Hú Jǐntāo* 胡锦涛). “Hú Jǐntāo qiángdiào sīxiǎng lǐlùn jiànshè shì dǎng de jiànshè de gēnběn 胡锦涛强调思想理论建设是党的建设的根本” [Hu Jintao sottolinea che la costruzione della teoria è il fondamento della costruzione del Partito], *Xīnhuá* 新华, 24 aprile 2004, disponibile all’Url http://www.gov.cn/ldhd/2004-04/28/content_11180.htm.

“Hú Jǐntāo: Jiānchí mǎkèsī zhǔyì lǐlùn tóng zhōngguó shíjì xiāng jiéhé wèi quánmiàn jiànshè xiǎokāng shèhuì tígōng kēxué lǐlùn zhǐdǎo 胡锦涛：坚持马克思主义理论同中国实际相结合为全面建设小康社会提供科学理论指导” [Hu Jintao: sostenere l’integrazione della teoria marxista alla realtà della Cina affinché fornisca una guida scientifica e teorica alla costruzione di una società moderatamente prospera nel suo complesso], *Zhōngguó qīngniánbào* 中国青年报, 27 novembre 2005, disponibile all’Url: http://zqb.cyol.com/content/2005-11/27/content_1209276.htm.

Hu, Jintao (*Hú Jǐntāo* 胡锦涛). “Gāojǔ zhōngguó tèsè shèhuì zhǔyì wěidà qízhì wèi duóqǔ quánmiàn jiànshè xiǎokāng shèhuì xīn shènglì ér fèndòu, zài zhōngguó gòngchǎndǎng dì shíqī cì quánguó dàibiǎo dàhuì shàng de bàogào 高举中国特色社会主义伟大旗帜 为夺取全面建设小康社会新胜利而奋斗——在中国共产党第十七次全国代表大会上的报告” [Tenere alta la grande bandiera del Socialismo con caratteristiche cinesi e lottare per nuove vittorie nella costruzione di una società moderatamente prospera nel suo complesso - Rapporto al XVII Congresso nazionale del Partito comunista cinese] *Zhōngguó gòngchǎndǎng lìcì quánguó dàibiǎo dàhuì shùjùkù* 中国共产党历次全国代表大会数据库, 15 ottobre 2007, disponibile all’Url <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/106155/106156/6430009.html>.

Hu, Jintao (*Hú Jǐntāo* 胡锦涛). “Jiāndìng bù yí yánzhe zhōngguó tèsè shèhuì zhǔyì dàolù qiánjìn wèi quánmiàn jiànchéng xiǎokāng shèhuì ér fèndòu” — zài zhōngguó gòngchǎndǎng dì shíbā cì quánguó dàibiǎo dàhuì shàng de bàogào 坚定不移沿着中国特色社会主义道路前进为全面建成小康社会而奋斗——在中国共产党第十八次全国代表大会上的报告” [Avanzare senza esitazione lungo la strada del Socialismo con caratteristiche cinesi e sforzarsi per costruire una società moderatamente prospera nel suo complesso—Rapporto al XVIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese] *Zhōnghuá rénmín gònghéguó zhèngfǔ* 中华人民共和国政府, 8 novembre 2012, disponibile a http://www.gov.cn/ldhd/2012-11/17/content_2268826.htm

Hui, Wu e Bei Bei (*Huì Wú, Bèi Bèi* 惠吾, 蓓蓓). “Guānyú mǎkèsīzhǔyìde zhōngguó huà 关于马克思主义的中国化” [Sulla sinizzazione del Marxismo], *Lìshǐ jiàoxué wèntí* 历史教学问题 1 (1983): 13-15.

Jiang, Zemin (*Jiāng Zémín* 江泽民). “Bìxū gāodù zhòngshì zhéxué shèhuì kēxué fāzhǎn 必须高度重视哲学社会科学的发展” [Dobbiamo attribuire grande importanza allo sviluppo della filosofia e delle scienze sociali], 16 luglio 2002. In *Jiāng Zémín wénxuǎn dì sān juàn* 江泽民文选第三卷 [Opere scelte di Jiang Zemin, volume 3], 490-496. Beijing: Beijing renmin chubanshe 2006.

Knight, Nick. “The form of Mao Zedong’s ‘Sinification of Marxism’”. *The Australian Journal of Chinese Affairs* (1983) 9, 17–33.

Knight, Nick. “The Marxism of Mao Zedong: Empiricism and Discourse in the Field of Mao Studies”. *The Australian Journal of Chinese Affairs* (1986) 16, 7 – 22.

Knight, Nick. “Mao Zedong’s Thought and Chinese Marxism. Recent Documents and Interpretations”. *Bulletin of Concerned Asian Scholars* 25 (1993) 2, 54–63.

Knight, Nick. “The Role of Philosopher to the Chinese Communist Movement: Ai Siqi, Mao Zedong and marxist philosophy in China”. *Asian Studies* 26 (2002) 4, 420–445.

Knight, Nick. *Marxist Philosophy in China: from Qiu Qiubai to Mao Zedong, 1923–1945*. Dordrecht: Springer, 2005.

Li, Changchun (*Lǐ Chǎngchūn* 李长春). “Zài zhōngyāng shíshī mǎkèsī zhǔyì lǐlùn yánjiū hé jiànshè gōngchéng gōngzuò huìyì shàng de jiǎnghuà 在中央实施马克思主义理论研究和建设工程工作会议上的讲话” [Discorso alla riunione di lavoro sull’attuazione del Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo], *Zhōngguó gǎigé xīnxi kù* 中国改革信息库, 27 aprile 2004, disponibile all’Url: <http://www.reformdata.org/2004/0427/4769.shtml>.

“Mǎkèsīzhǔyì lǐlùn yánjiū hé jiànshè gōngchéng jiǎnjiè 马克思主义理论研究和建设工程简介” [Introduzione al Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo], *Quánguó zhéxué shèhuì kēxué gōngzuò bànghōngshì* 全国哲学社会科学工作办公室, 13 maggio 2011, disponibile all’Url: <http://www.nopss.gov.cn/GB/221341/221348/14628159.html>.

“Mǎkèsīzhǔyì lǐlùn yánjiū hé jiànshè gōngchéng zhòngdiǎn jiàocái zòngshù” 马克思主义理论研究和建设工程重点教材综述, [Sintesi dei manuali didattici chiave del Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo], *Xīnhuá* 新华, 5 aprile 2012, disponibile all’Url: http://www.gov.cn/jrzg/2012-04/05/content_2107028.htm.

“Mǎkèsīzhǔyì lǐlùn yánjiū hé jiànshè gōngchéng shíshī 8 nián jìshí 马克思主义理论研究和建设工程实施8年纪实” [Cronaca dei primi otto anni del Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo] *Xīnhuá* 新华Xinhua, 1° giugno 2012, disponibile all’Url: http://www.gov.cn/jrzg/2012-06/01/content_2151342.htm.

“Mǎkèsīzhǔyì lǐlùn yánjiū hé jiànshè gōngchéng: wéi shídài zhù hún 马克思主义理论研究和建设工程: 为时代铸魂” [Il Programma di ricerca sulla teoria e sulla costruzione del Marxismo: forgiare l’anima per i tempi], *Xīnhuá* 新华, 24 ottobre 2012, disponibile all’Url: http://www.gov.cn/jrzg/2012-10/24/content_2250379.htm.

Mao, Zedong (*Máo Zédōng* 毛泽东). “Lùn xīn jiēduàn 论新阶段” [Sul nuovo stadio]. In *Jiàndǎng yǐlái zhòngyào wénxiàn xuǎnbiān (1921–1949) dì shíwǔ cè (1921–1949) dì shíwu cè* 建党以来重要文献选编 (1921–1949) 第十五册 [Raccolta di importanti documenti a partire dalla fondazione del partito (1921–1949) volume 15], 573–655. Beijing: Zhongyang wenxian chubanshe, 2011.

- Meisner, Maurice. *Li Ta-Chao and the Origins of Chinese Marxism*. Harvard: Harvard University Press, 1967.
- Miranda, Marina. *Ideologia e riforma politica in Cina Una democratizzazione elusa dagli anni Ottanta in poi*. Padova: Collana Studi Orientali, Libreriauniversitaria, 2022.
- North, Robert C. *Moscow and Chinese Communists*. Stanford: Stanford University Press, 1963.
- Qiu, Shi (Qiū Shí 秋石). “Wèishénme bìxū jiānchí mǎkèsīzhǔyì zài yìshí xíngtài língyù de zhǐdǎo dìwèi ér bùnéng gāo zhǐdǎo sīxiǎng de duōyúán huà 为什么必须坚持马克思主义在意识形态领域的指导地位而不能搞指导思想的多元化” [Perché bisogna sostenere il ruolo guida del Marxismo nella sfera ideologica e non è possibile attuare la pluralizzazione dell’ideologia-guida]. *Qiúshí* 求实 6 (2009): 13-16.
- Ricoeur, Paul. “Appropriation”. In *Hermeneutics and the Human Sciences: Essays on Language, Action and Interpretation*, a cura di John B. Thompson, 144-156. Cambridge: Cambridge Philosophy Classics, 2016.
- Rosker, Jana. “Chinese Modernization and the Sinification of Marxism through the Lens of Li Zehou’s Philosophy”. *Asian Philosophy* 27 (2017) 1, 69-84.
- Samarani, Guido e Sofia Graziani. *La Cina rossa. Storia del Partito comunista cinese*. Roma: Laterza 2023.
- Schram, Stuart R. *The Political Thought of Mao Tse-Tung*. New York: Praeger, 1972.
- Schram, Stuart R. e Helen Carrere d’Encausse. *Marxism in Asia: An Introduction with Readings*. London: Allen Lane, 1969.
- Selden, Mark. *The Yanan Way in Revolutionary China*. Cambridge: Harvard University Press, 1971.
- Tsai, Wen-Hsuan e Peng-Hsiang Kao. “Secret Codes of Political Propaganda: The Unknown System of Writing Teams”. *China Quarterly* 214 (2013), 394-410.
- Wakeman, Frederick. *History and Will: Philosophical Perspectives of Mao Tse-tung’s Thought*. Berkeley: University of California Press, 1973.
- Wang, Linjin (Wáng Línjīn 王令金). *Mǎkèsīzhǔyì zhōngguóhuàde lìshǐ jìnchéng jí qí guīlǜ* 马克思主义中国画的历史进程及其规律 [Il processo storico della sinizzazione del Marxismo e le sue regolarità]. Beijing: Zhongyang bianyi chubanshe, 2011.
- Wang, Shenggen (Wàn Shēnggèng 万生更). *Mǎkèsīzhǔyì zhōngguóhuàde fǎzhǎn luójí yánjiū: cóng Máo Zédōng sīxiǎng dào Xí Jìnpíng zǒngshūjì zhòngyào jiǎnghuà* 马克思主义中国化的发展逻辑研究: 从毛泽东思想到习近平总书记重要讲话 [Ricerca sulla logica di sviluppo della sinizzazione del Marxismo: dal pensiero di Mao Zedong agli importanti discorsi del Segretario generale Xi Jinping]. Beijing: Zhongguo shehui kexue chubanshe, 2017.

Wittfogel, Karl A. “The Marxist View of China (Part 1)”. *The China Quarterly* 11 (1962), 1–20.

Wittfogel, Karl A. “The Marxist View of China (Part 2)”. *The China Quarterly* 12 (1962), 154-169.

Wu, Yin (Wū Yīn 坞寅). “Cài Hésēn zuìzǎo tichū mǎlièzhǔyì zhōngguóhuà de yuánzé 蔡和森最早提出马列主义中国化的原则” [Cai Hesen propose per primo il principio della sinizzazione del Marxismo] *Yiyáng shīzhuān xuébào* 益阳师专学报2 (1986), 105.

Wylie, Raymond F. “Mao Tse-tung, Ch'en Po-ta and the “Sinification of Marxism” 1936-38”. *The China Quarterly* 79 (1979), 447-480.

Wylie, Raymond F. *The Emergence of Maoism: Mao Tse-Tung, Ch'en Po-ta and the Search for Chinese Theory: 1935-1945*. Stanford: Stanford University Press, 1980.

Wylie, Raymond e Stuart Schram. *Authority, Participation and Cultural Change in China*. Cambridge: Cambridge University Press, 1973.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). “Juéshèng quánmiàn jiànchéng xiǎokāng shèhuì duóqǔ xīn shídài zhōngguó tèsè shèhuì zhǔyì wěidà shènglì—zài zhōngguó gòngchǎndǎng dì shíjiǔ cì quánguó dàibiǎo dàhuì shàng de bàogào 决胜全面建成小康社会夺取新时代中国特色社会主义伟大胜利—在中国共产党第十九次全国代表大会上的报告” [Una vittoria decisiva nella costruzione di una società moderatamente prospera nel suo complesso e la conquista della grande vittoria del socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era—Rapporto al XIX Congresso nazionale del Partito comunista cinese], *Xīnhuáshè* 新华社, 27 ottobre 2017, disponibile all’Url: http://www.gov.cn/zhuanti/2017-10/27/content_5234876.htm.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). “Gāojǔ zhōngguó tèsè shèhuì zhǔyì wěidà qízhì wèi quánmiàn jiànshè shèhuì zhǔyì xiàndàihuà guójiā ér tuánjié fèndòu—zài zhōngguó gòngchǎndǎng dì èrshí cì quánguó dàibiǎo dàhuì shàng de bàogào 高举中国特色社会主义伟大旗帜为全面建设社会主义现代化国家而团结奋斗—在中国共产党第二十次全国代表大会上的报告” [Tenere alta la grande bandiera del Socialismo con caratteristiche cinesi e lottare insieme per la costruzione di un moderno paese socialista nel suo complesso—Rapporto al XX Congresso nazionale del Partito comunista cinese] *Xīnhuáshè* 新华社, 16 ottobre 2022, disponibile all’Url http://www.gov.cn/xinwen/2022-10/25/content_5721685.htm.

Xing, Guoxin. “Hu Jintao’s Political Thinking and Legitimacy Building: A Post-Marxist Perspective”. *Asian Affairs: An American Review* 36 (2009) 4, 213 – 226.

Yu, Verna. “The death of a liberal Chinese magazine”. *The Diplomat*, 19 luglio 2016, disponibile all’Url: <https://thediplomat.com/2016/07/the-death-of-a-liberal-chinese-magazine/>.

Yu, Zeyuan (Yú Zéyuǎn 于泽远). “Běijīng shìwěi shūjī Cài Qí tí yòng xī “zhòngyào sīxiǎng” jǔqí yǐnlù 北京市委书记蔡奇提用习 “重要思想” 举旗引路” [Cai Qi, segretario di partito di Pechino, propone di usare l’ “importante pensiero” di Xi come bandiera per guidare il cammino], *Liánhé zǎobao* 联合早报, 9 agosto 2017, disponibile all’Url <https://www.zaobao.com.sg/special/report/politic/cnpol/story20170809-785674>.

Zhao, Suisheng. “The Ideological Campaign in Xi’s China”. *Asian Survey* 56 (2016) 6: 1168-1193.

Zhong, Ren (Zhòng Rén 众人). “Zhōngguóhuàde mǎkèsīzhǔyì zhéxué fāngfǎlùn 中国画的马克思主义哲学方法论” [Discussione sul metodo della filosofia del Marxismo sinizzato], *Nánjīng zhèngzhì xuéyuàn xuébào* 南京政治学院学报4 (1988), 2-10.

Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese (Zhōngguó gòngchǎndǎng zhōngyāng wěiyuánhui 中国共产党中央委员会). *Zhōnggòng zhōngyāng guānyú shēnhuà wénhuà tizhì gǎigé tuīdòng shèhuì zhǔyì wénhuà dà fāzhǎn dà fánróng ruògān zhòngdà wèntí de juédìng* 中共中央关于深化文化体制改革推动社会主义文化大发展大繁荣若干重大问题的决定 [Decisione del Comitato centrale del Partito comunista cinese su alcune importanti questioni circa l’approfondimento della riforma del sistema culturale e la promozione del grande sviluppo e della prosperità della cultura socialista] *Xīnhuá* 新华, 18 ottobre 2022, disponibile all’Url http://www.gov.cn/jrzq/2011-10/25/content_1978202.htm.

Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, Consiglio degli affari di stato (Zhōngguó gòngchǎndǎng zhōngyāng wěiyuánhui, Guówùyuàn 中国共产党中央委员会, 国务院). *Zhōnggòng zhōngyāng guówùyuàn guānyú jìnyībù jiāqiáng hé gǎijìn dàxuéshēng sīxiǎng zhèngzhì jiàoyù de yìjiàn* 中共中央国务院关于进一步加强和改进大学生思想政治教育的意见 [Opinione del Comitato centrale del Partito comunista e del Consiglio degli affari di stato sull’ulteriore rafforzamento e sul miglioramento dell’educazione ideologica e politica degli studenti universitari] 中发 *Zhōngfā* [2004] 16, *Zhèngzhōu wēichí wàizī qìyè fúwù zhōngxīn* 郑州威驰外资企业服务中心, 15 ottobre 2004, disponibile all’Url <https://www.waizi.org.cn/law/9352.html>

Zhōngguó gòngchǎndǎng (中国共产党). *Zhōngguó gòngchǎndǎng zhāngchéng huìbiān: cóng yīdà dào shíqīdà* 中国共产党章程汇编：从一大到十七大 [Raccolta degli statuti del Partito comunista cinese: dal Primo al Diciassettesimo Congresso]. Beijing: Zhonggong dangshi chubanshe, 2007.